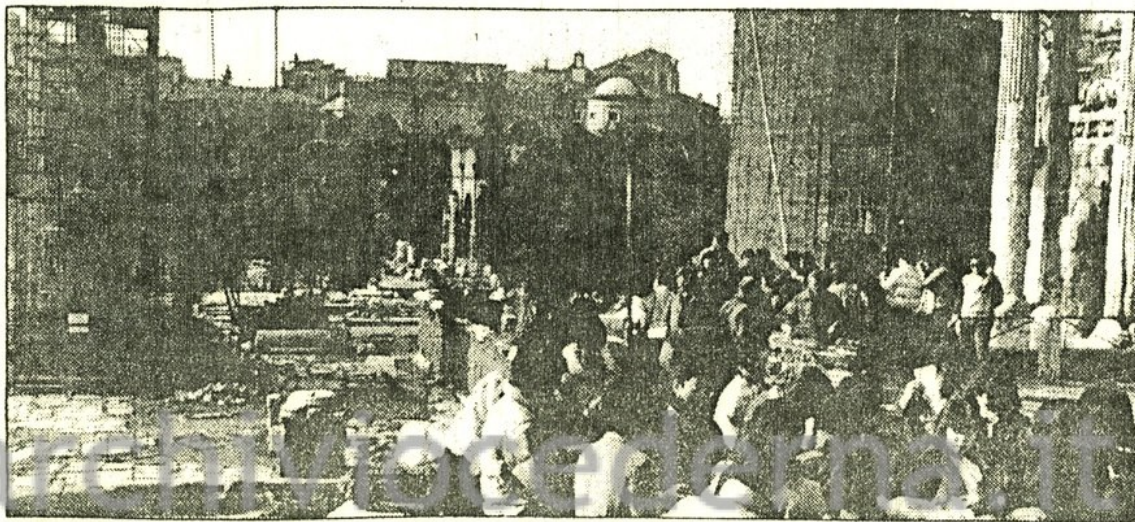


6 MAR. 1983

Si esaurirà la nuova polemica sui programmi archeologici?

Tra poche ore sui Fori Imperiali l'opinione del ministro Vernòla

Ha promesso di sciogliere domani sera le riserve manifestate nei giorni scorsi
Di fronte all'importanza del patrimonio in pericolo 180 miliardi non sono molti



Forse domani, o al massimo martedì, il ministro dei Beni culturali Vernòla scioglierà le riserve manifestate nei confronti dei programmi archeologici romani. Se, come ha detto, rispetterà la volontà collegiale degli organi tecnici del ministero, la decisione non dovrebbe portare sorprese. Il comitato di settore che segue il problema ha infatti già dato ripetuti responsi favorevoli agli indirizzi della soprintendenza archeologica e dello stesso orientamento risulta che sia il « parere » consegnato venerdì sera a verifica dello stato di avanzamento dei lavori finanziati con la legge Biasini del 1981.

Tutto dunque lascia credere che l'inatteso giro di polemiche degli ultimi giorni intorno al piano di recupero e valorizzazione del patrimonio antico — che comprende tra l'altro il proposito di rimediare all'errore fatto tracciando via dei Fori Imperiali, eliminandola — sia destinato ad esaurirsi rapidamente per far luogo al dibattito scientifico sul metodo e sugli esiti dei prossimi scavi. Resta tuttavia desolante dover constatare quanto difficile sia, in questo paese, mandare avanti programmi che non hanno altro scopo oltre al miglioramento della qualità della vita.

Il piano dei Fori è il primo contributo italiano alla crescita della cultura internazionale dopo molto tempo. Eppure ha rischiato di a-

renarsi, nelle ultime settimane, per il solo fatto di non avere alle spalle interessi economici, né elettorali, né la sponsorizzazione di un preciso gruppo di pressione.

Chi lo avversa non manca di ripetere che i 180 miliardi stanziati dalla legge Biasini, che dei lavori è l'essenziale supporto finanziario, sono tanti soldi in questa Italia sull'orlo della bancarotta. Ma guardiamo alle proporzioni. Tanti soldi rispetto a che cosa? 180 miliardi, se ricordiamo bene, sono giusto la cifra che Gelli stava ritirando in una banca svizzera quando fu arrestato. Mentre nella stessa Roma il restauro del palazzaccio — opera dignitosa ma oggettivamente mediocre del Calderini — di miliardi ne sta ingoiando all'incirca 80 senza che siano stati sollevati ostacoli di sorta da parte delle istituzioni, ben consapevoli di quanto l'operazione stia a cuore alla casta potente dell'alta magistratura. Ancora, 180 miliardi sono il prezzo di due caccia Fiat C 91, ovvero di due chilometri di metropolitana.

Invece qui si parla del complesso archeologico che documenta il centro direzionale del mondo antico nell'arco di almeno mezzo millennio, coperto cinquant'anni fa di un pontone d'asfalto al solo scopo di poter vedere il Colosseo dal balcone di palazzo Venezia. La mole di traffico che da allora quel

rettilineo scarica nel cuore del centro storico è la principale responsabile — oltre che della congestione del centro storico stesso, con i suoi valori medioevali, rinascimentali e barocchi e non solo archeologici — dell'inquinamento che corrode i rivestimenti scolpiti della colonna Traiana, degli archi di Costantino, Tito e Settimio Severo, dei templi di Marte, Saturno, Antonino e via enumerando. E' un patrimonio che appartiene a tutti gli uomini, di fronte alla cui importanza non solo 180 miliardi appaiono una cifra modesta, ma diventa incredibile che freni ai lavori possano venire dall'opposizione di distinguo e cavilli burocratici.

Il ministro sta riflettendo in questo week-end sul documento ricevuto dal comitato di settore. Giustamente egli desidera che il suo ufficio, come articolazione diretta del governo dello Stato, abbia voce, e un ruolo, in proposito. L'esame sereno della situazione, confortato dalle valutazioni dei tecnici, dovrebbe dunque facilmente convincerlo che qui non si tratta di moltiplicare i controlli e dar peso ai sospetti (e ai malumori) della burocrazia, ma semmai di confortare chi è all'opera del pieno appoggio dell'esecutivo, confermando a chiare lettere la priorità assoluta del programma in corso.

Francesco Perego